

UN'ASSEMBLEA ELETTA CON VASTA PARTECIPAZIONE DEI VOTANTI PER CAMBIARE L'EUROPA

Qualche buon motivo per votare il PE



Fra due mesi i cittadini dell'Ue andranno alle urne per eleggere i 751 nuovi parlamentari europei. Tutti i media informano sul timore di una forte diserzione dal voto in tutti i 28 Stati chiamati a eleggere chi rappresenterà i 500 milioni di europei.

Mai come questa volta il voto del 25 maggio è uno dei più importanti e decisivi da quando, a giugno 1979, per la prima volta il PE fu eletto a suffragio universale diretto. È fondamentale soprattutto per tentare di imprimere una svolta alla politica di austerità che ha ormai ha portato milioni di cittadini europei sulla soglia della povertà, ha aumentato in modo esponenziale la disoccupazione non solo giovanile, ha bloccato la crescita nella gran parte dei 28 Stati dell'Unione.

Questa politica di austerità non imposta (secondo il messaggio menzognero fatto passare dai governi nazionali) dall' "Europa" ma dagli Stati membri che hanno varato misure di austerità, come il *fiscal compact* che non ci ha reclamato "L'Europa" ma che hanno preteso e sottoscritto i rappresentanti dei governi conservatori che formano il Consiglio europeo e che hanno inventato questa norma.

È necessario che il numero degli elettori sia elevato per spalleggiare il Parlamento Europeo che spesso ha

Un Parlamento europeo che sia votato e spalleggiato dalla stragrande maggioranza degli elettori potrebbe influenzare le politiche future dell'Unione europea per i prossimi cinque anni

votato contro queste decisioni assunte dal Consiglio. Partecipare in massa al voto del 25 maggio significa dare forza ai deputati per impedire il mercato delle vacche che si crea dopo il voto per la nomina del presidente della Commissione.

Infatti il Trattato di Lisbona all'art. 7 prevede, per la nomina del presidente della Commissione, che bisogna tener "conto delle elezioni del PE".

Per la prima volta, a maggio, tutti i partiti indicano il nome di quel che dovrebbe essere nominato presidente della Commissione. Forte di un'elevata partecipazione al voto, il PE potrebbe impedire agli Stati di congelare il bilancio comunitario che oggi blocca l'aumento dei fondi per la ripresa e la crescita. Da ricordare che il PE ha già respinto questa delibera ma la decisione è comunque passata.

Partecipare al voto significa anche sperare di poter cacciare (o sostituire) gli attuali membri della Troika (formata dai rappresentanti della CE, della BCE e del FMI), o almeno delimitarne i poteri dopo che è stata già

accusata dagli europarlamentari di essere antidemocratica. Chi detta legge in Europa non sono tanto gli eurocrati ma gli Stati.

E sono questi che hanno assunto decisioni contro lo spirito dei fondatori del processo di unificazione europea che doveva avere lo sbocco naturale in una Costituzione che, per colpa dei francesi e olandesi, non si è avuta. Oggi abbiamo un surrogato di costituzione europea con il Trattato di Lisbona.

Il preambolo della Costituzione degli Usa comincia con "Noi, popolo degli Stati Uniti, allo scopo...". La Costituzione europea, firmata nel 2004 a Roma, aveva questo Preambolo "Sua Maestà il re dei Belgi..." seguito dal nome dei rappresentanti di tutti gli altri Stati in ordine alfabetico. Insomma non è l'atto costitutivo di una federazione di Stati ma quella che Luciano Gallino ha chiamato la "Costituzione di Davos" (il paese svizzero noto in tutto il mondo perché ospita l'Annuale Forum Economico Mondiale), non scritta ma corteggiata dai governi che lo incoraggiano con strate-



gie economiche che puntano al taglio del Welfare e ai salvataggi bancari a carico dei contribuenti europei.

Le scelte politiche dell'Ue sono state denunciate per "sospetti crimini contro l'umanità" alla Corte Penale Internazionale dell'Aia da giornalisti e politici greci, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, a carico del presidente della CE, il portoghese Barroso, della direttrice del FMI, la francese Lagarde, del presidente del Consiglio Europeo, il belga Van Rompuy e della cancelliera tedesca Angel Merkel. Le accuse sono diverse: dalla liquidazione della sanità pubblica (come è già avvenuto praticamente in Grecia) alle politiche agricole che affamano milioni di persone; dalla tutela del sistema finanziario contro i cittadini ma a favore di ristrette élite che influenzano le decisioni economiche, agli interventi nel campo del lavoro e della previdenza sociale che ledono i diritti umani.

Ci sono quindi buoni e fondati motivi per partecipare al voto per rinnovare il Parlamento Europeo. L'astensione non risolverà i problemi economici e sociali che oggi sconvolgono la vita dei cittadini europei. L'Europa va cambiata. In meglio. Rincorrere le stupidità di Grillo, della Lega e della destra non risolve le grandi questioni aperte in Europa, ma le aggrava. E bene che nell'imminente campagna elettorale soprattutto i candidati facciano capire come stanno le cose, affermino la verità sulle responsabilità dei governi nazionali, spieghino come si arriva a certe decisioni che influenzano la vita di tutti i giorni. Le precedenti campagne elettorali europee hanno puntato solo su gossip e polemiche domestiche. Un Parlamento europeo che sia votato e spalleggiato dalla stragrande maggioranza degli elettori potrebbe influenzare le politiche future dell'Unione europea per i prossimi cinque anni.

Rocco Tancredi
r.tancredi@tarantoooggi.it

CONFERENZA DIBATTITO A ROMA

Combattere la crisi Incoraggiare la crescita

Il Parlamento Europeo presenta una conferenza-dibattito sulle sfide in termini economici e sociali che si presenteranno al nuovo PE dopo le elezioni del 25 maggio 2014. L'evento React4Economy si terrà venerdì 28 Marzo, presso la sala Conferenze dell'Ara Pacis di Roma, via di Ripetta 190.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito della campagna istituzionale del Parlamento europeo "Act.React.Impact." ed è l'ultimo evento della fase "React" volta a creare interazione con il pubblico e informazione sui 5 temi scelti dal PE che riguardano più da vicino i cittadini europei: lavoro, ambiente, relazioni internazionali; fondi europei ed economia.

La crisi economica ha spinto l'UE ad adottare misure sempre più stringenti di coordinamento e controllo sui bilanci degli Stati Membri come anche un sistema di vigilanza sui principali operatori economici e finanziari.

L'approvazione del *fiscal compact* a livello intergovernativo e l'operato della Troika in alcuni Paesi, sono stati al centro di molteplici riflessioni da parte dei deputati europei ma sono anche entrate a far parte di un più generale dibattito che coinvolge stampa e opinione pubblica. Di recente, il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali hanno discusso questi temi nella conferenza interparlamentare sulla governance economica tenutasi a Bruxelles a gennaio 2014, rilevando la necessità di un maggiore controllo democratico sulle scelte economiche e sul semestre europeo. Il Parlamento Europeo attraverso i lavori della commissione ECON sull'operato della Troika, ha altresì rilevato che: "perseguire stabilità economica e finanziaria negli Stati membri e a livello dell'Unione europea non deve minare la stabilità sociale, il modello sociale europeo o i diritti sociali della UE".

UN DIBATTITO SU TRE TEMI IMPORTANTI

Un approccio più europeo per le politiche di migrazione

Lunedì 31 marzo, a Napoli, si terrà presso l'Università Federico II, un dibattito nazionale sul tema "L'Europa e le politiche di migrazione" promosso dalla rappresentanza in Italia della Commissione Europea nell'ambito del percorso "Politically.eu", "Conoscere per deliberare".

Le politiche di migrazione hanno subito una profonda trasformazione nel corso degli ultimi due decenni. Questo è successo in conseguenza delle progressive modifiche introdotte nei trattati dell'UE, ma anche per la crescente necessità di un approccio più europeo.

Nonostante alcuni passi avanti siano stati già compiuti, è il momento di considerazioni complessive condivise e approfondite sulle sfide future e sulle priorità da affrontare sul campo da qui in avanti.

L'iniziativa della Rappresentanza in Italia della CE a Napoli si concentra in particolare sui tre temi: migrazioni e cambiamenti demografici; le opportunità dal Mediterraneo; integrazione senza cittadinanza?